This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

BERKELEY
LIBRARY
UNIVERSITY OF
CALIFORNIA

Steinmann u.
Wittkower n. 1664

Lim 2T.TIT.
069

Romanis, Filippo de

ALCUNE MEMORIE

DI

MICHELANGIOLO BUONARROTI

DA' MSS.

PER LE NOZZE

DI CLEMENTE CARDINALI

CON ANNA BOVI.

ROMA

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

1823

Con Licenza de' Superiori.

6975634X

LOAN STACK

~~3612 J~~

C

ND623
B9R6
1823
MAIN

Lettere inedite di Sebastiano dal Piombo, di Francesco Primo Re cristianissimo, e di Giorgio Vasari a Michel Angiolo Buonarroti, con altre scritture di mano di Michelangiolo (*).

Al chiarissimo Signor Clemente Cardinali a Bologna.

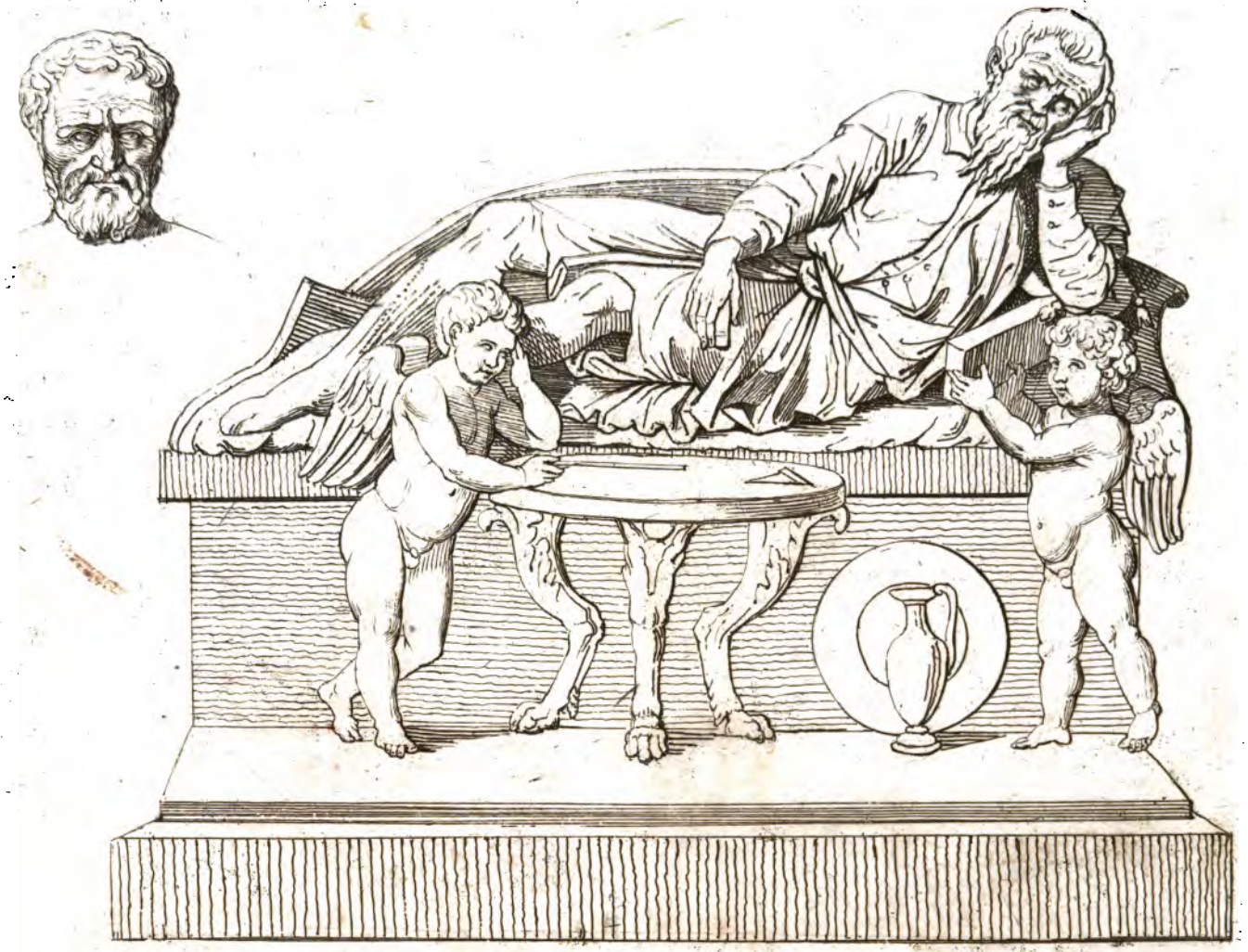
Essendochè tutti convengono, amabilissimo mio Signor Clemente, che sia debito di chi può il rammemorare le virtù degli antichi, codesta buona pratica viemmi a proposito di fare in un momento che voi vi siete involato da noi per via ricondurvi in Bologna ad impalmare ornatissima e vaga donzella. Vorrei pertanto che queste lettere vi giungessero proprio nel dì delle nozze, affinchè voi, che dalle cose di Belle Arti e dell'antica e moderna letteratura non mai togliete l'animo, possiate riscaldarvi la fantasia nelle rimembranze del sommo italico ingegno, Michelangiolo Buonarroti, ed accingendovi degnamente a crescere la famiglia de' dotti e degli onesti, ne parliate alla sposa che nelle arti del disegno unitamente ad ogni altro bello studio si compiace; e così le facciate concepir nella mente un embrione di quanto ella potrebbe fruttificare dal seno: chè finalmente nasciam tutti uguali, ed io sono oscuro quando molti son chiari, e voi vi state tra quelli.

Rivederete in queste carte gli esempi della varia fortuna che agitò quell'uomo semidivino: come l'esimio Pittore Sebastiano dal Piombo pendeva da' cenni suoi: come Papa Clemente facealo lavorare in Firenze

quando in Roma nol potea sofferire l'invidia: come la corte di Toscana desiderava ardentemente in patria: e vedrete forse la prima volta con quanto amore scriveagli quel potentissimo e virtuosissimo re della Francia, *tralle cui braccia Leonardo da Vinci spirò l'ultimo fiato*.

Riponetevi poi, come ne prometteste, in viaggio; e trapassando Firenze salutate pur da mia parte le ceneri di costui, e pregate lor pace. Mostrate alla vostra indefettibil compagna le sue belle opere di squadra e di scarpello; altre poscia con altre di suo pennello, e forse di più valore, sarete per indicarlène in Roma.

Anzi, pria che giungiate, vuò mandarvi per vedere una cosa bella, e quanto inaspettata, altrettanto, come credo, carissima. Eccovi nella stampa qui unita, il cui disegno è di mano del chiarissimo cavaliere signor Gioan Battista Vicar che mi fè copia di queste scritture, eccovi senza alcun dubbio il monumento che a Michelagiolo fu posto in Roma, e niuno più lo sapeva, nella Costantiniana Basilica de' santi dodici Apostoli dove ebbe le essequie, e dove fu tumulato. Ignoto rimaneasi nell' atrio che scorge al convento de' minori conventuali che sono in custodia della Chiesa, colà probabilmente trasportato quando nel cominciare del secolo scorso fu ristorata e messa a nuovo quella basilica. Non è mia la scoperta, ma del virtuosissimo signor Francesco Giangiacomo professore e precettore del disegno nell' Apostolico Ospizio di santo Michele a ripa grande, sotto la cui buona grazia e dottrina non potranno non crescere



felicemente que' giovinetti che pria quasi disperati di civile educazione fioriscono in cura del Principato verso le più dolci speranze. Egli fu che pieno la mente delle opere del Buonarroti, e innamorato di ogni cosa che lo concerne, scontratosi in questo abbandonato monumento, vi riconobbe le fattezze di quel vecchio meraviglioso che tra noi si morì nonagenario il 17 di Febbrajo dell'anno 1564 sotto la cura parrocchiale de' XII Apostoli, l'archivio della quale manca de' libri di quel tempo fino a dieci anni più in qua. E lo avea bene presente alla mente non solo per le immagini che vanno a torno di lui, e per le medaglie disegnate nel Museo Mazzuochelliano, e per le descrizioni della sua persona lasciateci dal Vasari, ma sì ancora per lo retratto che ne condusse il Bronzino, e per quell'altro in metallo, ch'è nel Palazzo de' Conservatori di Roma, gittato sopra la effigie marmorea che pose Fiorenza nel di lui Mausoleo: la quale effigie vien ripetuta in un canto del rame.

Quindi parlatone coll'egregio suo maestro Vicar che all'ottima pratica della Pittura unisce la dottrina più squisita ed arcana delle opere e de' fatti degli antichi artisti; riscontrò il medesimo Vicar che quella statua giacente avea tutta la fisonomia del Buonarroti, e spezialmente avere il naso ammaccato di quel pugno famoso che gli dette il Torrigiani sul viso, come dice la storia, e come attestano gli altri monumenti: anzi rivide in essa quasi entro uno specchio la rarissima imagine che Michelangiolo da se stesso dipinse in una tavola che fu comperata in Napoli dal cavaliere Alquier

gentiluomo francese, la quale io qui vengo ad esporvi com'ei me la descrisse. Michelangiolo s'era in quella tavola ritratto dallo specchio; e la testa vi si vedeva finita in ogni parte con sì grande forza e sentimento di pennello, che niuna di quelle tante e meravigliose che vivono nella Transfigurazione del Sanzio può superarla: dal che vedeasi cotanto magistero di colorito nel dipingere ad olio le carni, che cotal parte essenzialissima della Pittura, spezialmente ne' ritratti, confermavasi essere stata in sommo grado posseduta da quell' ingegno straordinario. Il resto indicavasi da un contorno disegnato col pennello: ma la man dritta era più che abbozzata a colore. Scorgeansi ricoperte da una velatura generale verde molte parti incominciate di una sacra famiglia, della quale forse non andette contento l' Autore: e più vi si riguardava sottilmente, più parti vi si scoprivano, le quali sempre più faceano fede che l' uno e l' altro lavoro erano della mano di Michelangiolo; come altresì quel ritratto era il più bello che si conoscesse finora. Il nostro monumento dunque ci porge la intera figura del Buonarroti semigiacente in un letto, e vestito di farsetto e di grembiale come usano ancora gli artefici che vivono all' antica. Nel dinnanzi è una tavola di tre piè, e sopra di essa gli emblemi delle arti: quella mostrando l'equipollenza di queste, e queste il concorso di tutte tre in Michelangiolo. Sono in basso due genj, l'uno de'quali gli porge un libro, o per indicarne il volume della Poesia nella quale fu grande; o pure la Bibbia la quale, carissima essendogli stata in vita, lo confortasse in punto di morte: l'altro genio si appoggia sul tripode e pian-

go. Rilevano poco dalla base un bacile ed un vase di bella forma ed antica; che già patere ed anfore si trovano in vecchi sepolcri: e questo forse volea dire che Michelangiolo fu studiosissimo delle antichità. Ma quel che è più da osservarsi, stringe nella destra una mazza da scultore, come bene interpretava il Vicar, la quale non è altro che un paralellepipedo di ferro, e s' adopera in certi mestieri di scarpello che non soffrono la spinta del maglio. Dimesso avea Michelangiolo in sua vecchiezza il dipingere, e s' era posto a scolpire una Deposizione di Croce, come sapete, la quale servisse per la sua sepoltura. Dell' esposto disegno il signor Giangiacomo ha voluto operare la incisione coll' acqua forte.

Non porrommi frattanto a niegare per questo la storia lasciatane dal Vasari, accompagnata di meraviglie che per le vie naturali non si credono di leggieri; che il corpo cioè di Michelangiolo dal luogo sacro in santi Apostoli fosse tolto di soppiatto, e recato a Firenze come una balla di mercanzia, e colà fosse riconosciuto flessibile e fresco ventitrè giorni dopo la morte: di che non trovo alcuna memoria nelle croniche delle cose in Roma accadute sotto il Pontificato di Papa Pio IV. Ma se il nostro monumento, che bene più di ventitrè giorni dopo dev' essere stato posto, valesse a spargere qualche dubbio sulla identità di quel corpo che riposa in Santa Croce a Firenze, farà bene che se ne sciolga chi ne rimane occupato.

Godete intanto di queste reminiscenze siccome già ne gode il vostro caro e maggior fratello Luigi delizia

de' vecchj e de' giovani letterati ed artisti; il quale in questa circostanza di vostre nozze a lui gratissima, ardisco dire, che in quanto alla propagazione del suo sangue non saprebbe desiderar cosa più felice di quella, che non mai scompagnata dalla vostra perpetua pace e dagli studj ritorno ad augurarvi di cuore.

Di Roma il x di Giugno 1823.

Vostro Serv. ed Amico
F. de Romanis.

Lettera di Sebastiano del Piombo a Michel' Angelo Buonarroti (**).

Fuori:

Domino Michelangelo Sculptori in Firenze.

Dentro:

Compare carissimo mio. Già molti ziorni ricevj una vostra a me gratissima, la qualle vi ringrazio summamente vi havete degnato accetarmi per compare vostro; e de le cerimonie de le donne a casa nostra non si usano. Basta a me me siate compare. E per quest'altra vi manderò l'agna (2).

O gia molti ziorni feci batizzare el putto et oli messo nome Luciano ch'è el nome di mio padre. Et de Messer Domenico Boninsegni se lui vorà degnare essermi compare mi farà singular a piacere, perchè non voglio se non homini da bene per compari.

Oltra di questo vi fo intendere come io ho finita la tavola (3), et olla portata in Palazzo, et più presto è piaciuta a ognuno che dispiaciuta, ecepto agli ordinari (4), ma non saño che dire. A me basta che Mo. S. Rmo me ha decto che io l'ho contentato piu di quello che lui desiderava. Et credo la mia tavola sia meglio disegnata che a e panni de' razi che son venuti de fiandra (1).

Hora havendo io facto dal canto mio a presso che 'l debito, io ho ricerchato da havere tutto fine del pagamento mio. Et Mo. S. Rmo mi ha decto che lui vuole che secondo che convenissimo insieme, e con messer Do-

menico, vole che vui judichate questa opera. Benchè per venire presto a conclusione io la remeteva in sua S. Rma. Lui non vol per niente. Et oli monstrato el conto del tutto: Et lui ha voluto che ve lo mandi, et cusì ve lo mando: el che vedete el tutto. Et cusì vi prego, se mai me facesti a piacere, vogliate fare questo senza suspicion alcuna perchè M. S. Rmo et me liberamente la remetemo in vui. Basta che avete visto l'opera principiata, et è quaranta figure in tutto senza quelle del paese. Et in quest'opera gliè il quadro del Cardinale Rangone che va a questo conto che là visto Domenico et sa de che grandezza gliè (6). Io non ve dirò altro. Compar mio vi prego expeditela presto innanti che Mo. S. Rmo si parta da Roma perchè a dirvelo a vui son al uerde.

Cristo sano vi conservi. Raccomandateme a Mess. Domenico. Et a vuj mi raccomando per infinite volte (a di 29. Decembre 1510. (7)

Vostro Compar fidelissimo Sebastiano pittore in Roma.

Cedola originale di un contratto di vendita di Michelangiolo Buonarroti (8).

Sia noto chome io Michelangniolo Buonarroti ò venduto oggi questo dì ventitre di novembre 1529 un chavallo baio cho' sua fornimenti a Nicholò di Macteo chavallar della S.ª di Firenze p scudi octo dequali mena dati quatro al prese'te . del resto gli fo tempo mesi tre pagandone e due primi mesi uno scudo el mese, e l' ultimo mese cioè el terzo me pagi elresto ch' sono ducati dua . e a questo fare obriga se sua rede e beni: e Franc' di Giorgio chozzone s'obriga p. detto cavallare ch' e mi pagera chomi è dicto e quando nò lo facci farlo lui , e Giovanni di Nicholò tessitore si soctoscrive qui di socto p' decto cavallare e cozzone e decto cavallare piglia decto cavallo como e eglie.

Io Giovanni di Nic.º Tessitore questi due uersi a pregiera di Nic.º Cavallaro sopraditto e del sopraditto cozzone come anno comperato i sopradetto cavallo obrigandosi nel sopradetto di pagare e' restante in modo sopraditto .

Lettera di Giorgio Vasari a Michel'Angelo Buonarroti (9).

Fuori:

Al molto magn.° Messer Michelagniolo Buonarotti
S.° mio Obsmo
A Roma.

Dentro:

Molto Magn.° Messer Michelagniolo.

Io ho inteso da molti che si son partiti di Roma come la fabrica di san Pietro è quasi ferma, e che la S. V. sta quasi che in risoluto del partirsi o no per venire qua: del che, ancora che il Duca nostro vi habbi sempre desiderato più per quiete vostra che per comodo suo, che assai comodo le saria il vedervi, et saper che a la S. V. non li mancasse quella quiete, et quella satisfactione che le rare virtù sue meritano et le sa; non dimeno spinto da quel tenero amore che vi porta, stasera mi ha detto che vi scrive, et che io accompagni la sua; con assicurarvi che ogni cosa che sarà da lei desiderata, per compiacervi Sua Eccellenzia sempre ve ne sarà largo: et inoltre per il fare et non fare o lo stare o l'andare, sarà con quella libertà della S. V. usato che il vostro animo si contenterà. Et per che so che lui vi ama, vi adora, et vi desidera farò fine dicendovi: che se alla vostr' anima Iddio ha preparato il Paradiso, la partenza di costi nel venir quà sarà il modello; perchè sì alla salute del corpo che sarà con qualche miglior governo, sì a quella della quiete ci sarà i comodi della villa, o di

que' luoghi solitarj secondo il gusto suo: se amerete il commertio il medesimo. Et perchè qua ogniuno al nome vostro si rallegra et si contenta, quanto (10) maggiormente la S. V. risolva il venir suo: et venendo mi faccia degno di avisarmelo, che vi prometto per l'amor che porto alla bontà vostra, ch'io verrò fin costi per condurvi; et so che non passerà se non con gran utile di casa vostra et con onor suo et di tutti i parenti vostri et amici, i quali insiemj con meco vi salutano, et a fine vi si raccomandano. Et io insiemj con essi mi andrò godendo di quanto si può sperare che Iddio vi spiri a si buona risoluzione per salute vostra et di tutti. Di Fiorenza a di VIII. di Maggio MDLVII.

D. V. S. s.ª
Giorgio Vasari.

Cedola di ricevuta originale di Michelangelo (11).

Io Michelangelo di Lodovico Simone ò ricevuto oggi questo di diciannove d'octobre mille cinquecento ventiquattro da Giovanni Spina duchati quattrocento d'oro largi per la provigione factami octo mesi fa da papa Clemente di cinquanta duchati el mese per le figure delle sepulture della Sagrestia di S. Lorenzo e per ogni altra cosa che sua Santità mi facci fare, e per fede del vero questo di decto ò facta questa di mia propria mano.

Questè la chopia della quitanza mandata decto dì per Antonio che stà meco a Giovanni Spina che dice aver chommessione pagarmi la sopra decta provigione.

Lettera autografa (12) *di Francesco I. Re di Francia a Michelangiolo Buonarroti.*

S. Michelangelo saura que j ay grant desir davoir quelques besognes de Vr'e ouvrage. J'ay donne charge a l'abbe de Sainct martin de Troyes pñt porteur que jenvoye par dela den recovrer vous priant si vous aves quelques choses excellentes faictes a son arrivee les lui voulloir bailler en les vous bien payant ainsi que je lui ais donne charge et davantage voulloir etre content pour l'amour de moi quil molle le Christ de la minerve et la ur'e Dame de la febre affin que j'en puisse orner l'une de mes chapelles comme de chose que lon ma asseure estre des plus exquises et excellentes en vr'e art Priant Dieu S^r. Michelango quil vous ayt en sa garde. escript a Sainct Germain en Laye le VIII jour de Fevrier de l'an 1546.

FRANCOIS

Delaubespine

Traduzione dell' antecedente

Signor Michelangelo sappiate aver io gran desiderio di possedere qualche pezzo di vostro lavoro. Ho dato io medesimo l' incombenza di acquistarne all' Abate di San Martino di Troà (13) latore della presente, il quale a quest' oggetto ho mandato, pregandovi che se avete compiuta qualche eccellente cosa quando egli a voi giunga glie la vogliate consegnare, facendovela pagar bene da lui, come io gli ho già comandato; e prima di tutto contentarvi per l' amor mio ch' egli si formi in gesso il Cristo della Minerva, e Nostra Signora della Febre (14), di maniera che io possa adornare di ambedue una delle mie cappelle, come di cosa che mi assicurano essere tralle più squisite ed eccellenti nell' arte vostra; pregando Iddio, Signor Michelangiolo, che v' abbia in sua custodia. Scritto a San Germano in Laye il dì 8 di Febrajo dell' anno 1546 (15).

FRANCESCO

Delaubespine

NOTE.

(*) Si desiderano nelle lettere Pittoriche raccolte dal Bottari, e si spera che saranno inserite nelle giunte alla nuova edizione che lo stampatore Silvestri va facendo in Milano per le cure del Ticozzi. Le ho stampate colla stessa ortografia degli originali; ma non però così religiosamente che altri s'avesse da travagliare ad interpretarle come io.

(1) Scrissi *lettera di Sebastiano dal Piombo* perchè tale è l'antonomasia per la quale Sebastiano di Luciano veneto comunemente è conosciuto. L'uffizio però del Piombo gli fu conferito assai dopo questa lettera, cioè da papa Clemente VII. nell'anno 1531., come ricavasi dalla lettera del Frate all'Aretino. (*V. Lett. Pitoriche*). Piglio questa occasione per dire che tutto ciò che scrisse il Federici nelle Memorie Trivigiane risguardante a provare che il nostro Frate sia lo stesso che Fra' Marco Pensaben, non mi quadra nè punto nè poco.

(2) Qui parlasi fin dal principio di un *comparatico* di Sebastiano con Michelangiolo, il quale dovrà ricevere in dono *l'agna* simbolo del Battista. E dal costume antichissimo che il compare è quello che impone il nome al bambino quando accompagnalo al fonte, par chiaro che il figlio fosse di Michelangiolo assente, non di Sebastiano che il faceva battezzare e nominare. Ma celibe fu il Buonarroti! Come sciogliereste il nodo, umanissimi lettori, se non supponendo un figlio naturale di Michelangiolo concepito in Firenze, e portato a nascere in Roma? Anche messer Domenico Boninsegni, del quale si parla, sembra che avesse navigato non altrimenti.

Queste però sono curiose indagini che lascio ad altri: feci già troppo spargendo il dubbio. Anzi ne chiedo perdono a Michelangiolo, al Buoninsegni, alle due creature, e a quanti vorranno che si creda il contrario.

(3) Per questa tavola, considerato quel che dicesi dopo, intendesi forse il gran quadro della Risurrezione di Lazzaro, che in concorrenza della Trasfigurazione di Raffaello dipinse il nostro Sebastiano pel Cardinale Giulio de Medici che poi fu Papa Clemente VII., il quale esimio lavoro fu mandato alla Chiesa di Narbona in Francia, della quale il cardinale era Arcivescovo; e di lì fu comperato dal Duca d'Orleans reggente di Francia, di cui decorò la galleria fino all'anno 1793, quando venduta ne passò il medesimo in Inghilterra nella pinacoteca di Lord Angestingh, dove al presente si ritrova intattissimo.

(4) *Ecepto agli ordinari*: interpreto *eccetuati quelli a' quali ordinariamente non piacciono i lavori miei*, cioè la scuola di Raffaello.

(**) L'originale è presso il Signor Vodburne in Inghilterra.

(5) Nuovo testimonio della rivalità e partito Michelagnolesco di Sebastiano contro Raffaello: e allude agli Arazzi del Vaticano.

(6) Nulla sappiamo di questo quadro del Card. Rangone: essendo mentovato così per iscorcio, e come giunta del quadro grande, potria credersi un ritratto del Cardinale. Il possessore dell' autografo dice aver un disegno di opera che Sebastiano dipinse pel Rangone: chi sa? Gli è però da notare, che il Vasari nella Vita di Sebastiano scrive, aver costui dipinto una *Santa Agata ignuda e martirizzata alle poppe per il Cardinale d'Aragona*: e notisi che il Cardinale d'Aragona mancò nel 1519: ma che il Cardinale Ercole Rangone fu Diacono di Santa Agata; e quindi esser probabile che facesse dipingere la Santa: laonde è che nel Vasari, in luogo del Cardinale d'Aragona, per leggerissimo scambio di lettere, abbiasi d'ora in avanti a leggere il *Cardinale de' Rangoni*.

(7) Questa data è sbagliata nell' apografo perchè nel 1510 Michelangelo era in Roma, non in Firenze; perchè il 1510 non erano venuti gli Arazzi tessuti in Fiandra su i cartoni di Raffaello; e perchè il Rangone che si mentova nella lettera fu creato cardinale del 1513. Sono in fine tante le ragioni che si oppongono e sì chiare, che sarebbe un grand' errore il crederla di quell'anno: trasportiamola piuttosto al 1520, che Michelangiolo in quell' anno ancor lavorava in Firenze: e in quell' anno quasi a concorrenza della Trasfigurazione di Raffaello espose fra Sebastiano il quadro della Risurrezione di Lazzaro.

(8) Interessante mi sembra questo documento a provare che fin verso la fine dell' anno 1529 Michelangiolo angustiato nelle cose domestiche non pensava ancora a fuggirsi di Firenze come i suoi biografi dicono che facesse in quell' anno: che anzi per bisogno vendeasi il cavallo bello e bardato per otto scudi, e pensava di rimanersi almeno per altri tre mesi a riscotere il resto del prezzo. L'originale di questa cedola è parimenti presso il caval. Vicar.

(9) Per questa lettera abbiamo un nuovo documento delle premure del Gran Duca di Toscana onde Michelangelo tornasse alla Patria. L'originale è presso il detto signor Vodburne inglese.

(10) *quanto* non so se sia errore dell'apografo in vece di *tanto*.

(11) L' Originale è presso il detto signor Vodburne.

(12) L' Originale di questa nobilissima lettera è conservato gelosamente dall' ottimo maestro, che torno a mentovare per cagion di mio onore, il cavaliere Gioanbattista Vicar.

(13) Questi fu *Francesco Primaticcio* Bolognese discepolo d' Innocenzo da Imola, del Bagnacavallo, di Giulio Romano. Andò egli a servigi del Re Cristianissimo, il quale contento de' suoi lavori donollo della ricca Abbadia di Troà. Di costui, e di un altro nostro italiano suo scolare, Nicolò da Modena, dice il Felibien che i *Franzesi sono obbligati al Primaticcio e a Messer Nicolò dell'Abate di molte belle opere, e potersi ben dire essere stati i primi che portassero in Francia il gusto romano, e la bella idea della pittura, e scultura antica*.

(14) Così chiamavasi il gruppo della *Pietà* che vedesi entrando a San Pietro nel primo altare a mano dritta.

(15) Questa data è certa, e consuona colle istorie che dicono

il Re Cristianissimo aver decorato il Primaticcio col titolo di Abate nel 1544. Sarà dunque da corregersi l'Autore della Felsina Pittrice che d'appresso al Vasari riferisce essere stato mandato il Primaticcio in Italia per comperar gessi, e marmi antichi nel 1540. È da notarsi che Francesco primo si morì un anno dopo la data di questa lettera. Trovai già registrato ne' libri che in Parigi v'è una copia del Cristo della Minerva: non ho contezza se vi si vegga il gruppo della Pietà. Sapemmo già dal Condivi scrittore della vita di Michelangelo, e suo discepolo, che » Francesco Valesio Re di » Francia lo ricercò per molti messi, facendogli contare in Roma, » ogni volta che volesse andare tre mila scudi per suo viaggio » Così dal medesimo ci vien raccontato (benchè ne dubiti il Ma- » riette) che il Buonarroti comprato un pezzo di marmo; ne cavò » un Ercole alto braccia quattro, qual poi fu mandato in Francia ».

IMPRIMATUR,

Si videbitur R. P. Mag. Sac. P. Ap. Mag.

Joseph della Porta Vicesg.

Nihil obstat

D. Cajetanus Donaudi C. R. Examin.
Episcoporum.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd.
Rev. Sacri Palat. Apost. Mag. Soc.

126

U.C. BERKELEY LIBRARIES

C035956466